

RIFORMA SANITÀ

Nel gruppo del Pd è scontro aperto, il "terzetto" va ancora all'attacco Tomassoni: «Pronto al confronto»

di **PIERPAOLO BURATTINI**

PERUGIA - Riforma della sanità e tormenti. Dentro il gruppo consiliare del Pd il piano inclinato della polemica sembra ormai essere stato imboccato: siamo alla vera e propria guerra di posizione. E per parlare di mediazione, se mai ci sarà, sembra ancora presto. O forse troppo tardi.

Ieri ennesima giornata di ping pong. Da una parte i consiglieri Barberini, Smacchi e il presidente dell'Assemblea Brega e dell'altra l'assessore Tomassoni e gran parte del gruppo dirigente con i pezzi da novanta degli amministratori al seguito. A partire dai sindaci di Perugia e Terni, Boccali e Di Girolamo, e dal presidente della Provincia di Terni Polli (che erano intervenuti lunedì a sostegno del disegno di legge della Giunta). E la presidente Marini? Silenzio assoluto, ma da palazzo Donini confermano che il disegno di legge sarà approvato dall'Esecutivo ai primi di luglio senza stravolgimenti. Bocche cucite anche per il segretario regionale Bottini e il capogruppo Locchi. Se è una strategia, lo si vedrà nei prossimi giorni, ma la tensione è alta. Altissima. E lo spargimento di veleni e le opposte interpretazioni, riprende a pieno ritmo: e tra sussurri e mezze parole il gioco al "massacro" politico delle etichettature (ex Ds ed ex Margherita) torna sulla scena come uno spettro.

Ma andiamo alla cronaca: ieri pomeriggio, dopo il documento degli scorsi giorni con i 14 punti, il nuovo affondo del "terzetto" rivolto all'assessore alla Sanità e al sindaco di Perugia (che martedì era intervenuto su queste colonne): «Non siamo in cerca di attenzione e non ci interessano le provocazioni politiche, le nostre proposte sulla riforma - dichiarano - hanno il solo scopo di contribuire a migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini umbri, in un contesto di

contrazione delle risorse: pretendiamo rispetto e auspichiamo un confronto serio, in assenza del quale siamo pronti a portare il nostro documento fino in consiglio regionale». Il sottinteso è chiaro: se l'impianto della riforma non cambia, noi quando arriverà in consiglio regionale non la votiamo. A seguire l'atto d'accusa sulla scarsa incisività del disegno di legge: «Diciamolo chiaramente - proseguono i tre consiglieri - la riorganizzazione presentata dalla Giunta non incide profondamente sulla riduzione dei costi, mentre gli ultimi tagli annunciati dallo Stato ci impongono un ulteriore passo in avanti e una riforma vera, tesa a dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini e alle esigenze di razionalizzazione, e non una modifica parziale utile ad accontentare direttori, consulenti e commissari». Ma non è finita qui, perché all'appello al «senso di responsabilità» lanciato dal sindaco di Perugia Boccali, il "terzetto" risponde sottolineando che «si deve promuovere una riforma veramente utile a garantire una sanità pubblica efficiente e accessibile a tutti». Bordate e colpi di sciabola: siamo al redde rationem dopo tanti tira a molla? Difficile dirlo. Settembre è a un passo, si vedrà in Aula quello che viene fuori.

A stretto giro di posta arriva la replica con apertura di Tomassoni: «Nessuna mancanza di rispetto e nessuna volontà di precludere il confronto. Sono pronto a parlare, tenendo conto che alcune delle proposte dei tre consiglieri in questione sono condivisibili. Rimango invece della mia idea - conclude Tomassoni - per quanto riguarda la governance del settore». Tradotto: discutiamo, ma è muro sullo schema due Aziende e due Asl. Questo il quadro. La guerriglia di posizione è in atto: il Pd ha la pressione alta e ormai da Terni a Perugia la tribalizzazione che si sta consumando all'interno del gruppo dirigente dovrebbe cominciare a preoccupare. E questo al di là della riforma della sanità.

Chi parla e chi no
Brega, Smacchi, Barberini:
«Vogliamo rispetto,
non siamo provocatori»
Il silenzio del capogruppo
e del segretario regionale

